

## Ancora differenze territoriali nell'erogazione dei servizi

La valutazione della qualità dei servizi pubblici richiede l'analisi di una pluralità di aspetti, tra cui spiccano quelli dell'accessibilità, dell'equità e dell'efficacia.

L'attuale offerta di servizi sociali e socio-sanitari – sia quelli destinati alla popolazione anziana sia quelli offerti alle famiglie con bambini – presenta una forte eterogeneità, con settori in miglioramento e altri che evidenziano criticità.

L'offerta di posti letto di natura residenziale si è stabilizzata da alcuni anni. L'offerta di servizi per l'infanzia (disponibilità di posti in asili nido e micronidi, servizi integrativi per la prima infanzia), destinata a svolgere un ruolo fondamentale nella conciliazione famiglia-lavoro, è caratterizzata da una lenta diminuzione. Nonostante la diminuzione della natalità, e dunque della compagine dei potenziali beneficiari, gli obiettivi definiti in ambito europeo restano assai distanti. L'assistenza domiciliare integrata ha avuto invece un leggero incremento tra il 2012 e il 2013, proseguendo nel *trend* crescente degli ultimi anni.

La valutazione della qualità delle *public utility* tiene conto di indicatori relativi alla continuità e all'affidabilità delle forniture di energia elettrica e di acqua per usi domestici e alla quota di abitazioni raggiunte dalla rete di distribuzione del metano: tutti gli indicatori considerati hanno fatto registrare nel periodo più recente un peggioramento, anche se allargando lo sguardo a un arco di tempo più ampio i progressi sono stati sensibili.

Il tempo dedicato agli spostamenti necessari allo svolgimento delle attività quotidiane resta sostanzialmente eguale a quello che era stato rilevato nel 2008-2009. Gli intervistati vi associano un giudizio generale non negativo in assoluto, ma comunque peggiore di quello conseguito dall'insieme delle attività quotidiane, e influenzato anche dalle motivazioni dello spostamento.

Assai più critico il quadro del trasporto pubblico locale, dove l'offerta è in forte diminuzione (-3,4% rispetto all'anno scorso e -7,6% nei confronti del 2011) mentre la domanda è in crescita (+1,1%), per la prima volta dal 2010.

L'indicatore che misura l'affollamento nelle carceri italiane fa registrare un miglioramento ulteriore, anche se meno marcato che nei tre anni precedenti. Benché la diminuzione del numero di detenuti e l'aumento dei posti letto abbia alleviato il problema, le carceri restano mediamente affollate sopra il livello di saturazione dei posti letto disponibili e permangono i problemi strutturali del sistema (carenze della dotazione infrastrutturale, lunghezza dei tempi della giustizia e ricorso alle misure alternative alla detenzione in carcere, tuttora limitato).

Le disparità territoriali continuano a essere sistematiche e determinanti, con una particolare penalizzazione per il Mezzogiorno: per gli indicatori in regresso, il peggioramento è più marcato nelle regioni meridionali; dove si registra un miglioramento, il progresso tende a concentrarsi nelle regioni settentrionali. Come già segnalato in precedenti edizioni di questo *Rapporto*, questi differenziali negativi in materia di disponibilità e di qualità dei servizi (le dotazioni sono sistematicamente inferiori agli standard e alle medie nazionali) acuiscono, piuttosto che alleviare, i disagi legati ai differenziali di natura economica. Eccezioni si evidenziano per i servizi energetici, con l'ampliamento notevole della rete del gas metano nel Mezzogiorno, e per la situazioni nelle carceri, mediamente meno affollate.

## Il quadro nazionale

### I principali servizi

L'integrazione tra assistenza sociale e assistenza sanitaria è uno dei punti qualificanti della riforma del 2000 (*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*): la strategia d'azione è rivolta ai bisogni specifici delle persone con rilevanti problemi di salute e a quelle, minori o adulti, con problemi legati al disagio sociale ed economico ed è attuata attraverso strutture e servizi, offerti da Regioni e Enti locali. Le attività di assistenza sono erogate in strutture di tipo residenziale oppure a domicilio.

Per quanto riguarda le prime, l'offerta si è mantenuta sostanzialmente stabile nel tempo: tra il 2011 e il 2013 la dotazione di posti letto varia tra le 384 e le 387 mila unità, circa 6,5 posti letto ogni 1.000 abitanti.

La tipologia di servizi erogati mediante l'assistenza domiciliare integrata (Adi) integra trattamenti medici, infermieristici e riabilitativi con le prestazioni di assistenza sociale e di sostegno alla famiglia; si tratta di una forma di intervento finalizzata al miglioramento della qualità della vita dei pazienti. L'Adi erogata in favore delle persone di età superiore ai 65 anni ha avuto un leggero incremento tra il 2012 e il 2013, in linea con la tendenza generale degli ultimi anni: dal 2004 al 2013 si è passati da 3 a 5 anziani assistiti ogni 100.

Sempre in tema di offerta di servizi pubblici rivolta alle famiglie, quella di servizi socio-educativi per la prima infanzia continua a diminuire, proseguendo un andamento in atto già dal 2011. Nell'anno scolastico 2013/2014 i bambini fino a 2 anni accolti in asili nido e in servizi integrativi comunali o finanziati dai comuni sono stati quasi 207 mila, circa 3 mila e 400 in meno rispetto all'anno scolastico precedente, in linea con gli andamenti demografici. In rapporto al potenziale bacino di utenza, gli utenti dell'offerta comunale complessiva rappresentano una percentuale piuttosto bassa, e in lieve diminuzione, dal 13% al 12,9% dei bambini sotto i tre anni.

Dal punto di vista del tipo di gestione, l'offerta pubblica di asili nido si esplica prevalentemente nei nidi comunali, dove risultavano iscritti quasi 146 mila bambini. Gli utenti dei nidi privati convenzionati sono stati circa 31 mila e poco più di 14 mila e 500 utenti hanno beneficiato dei contributi dati dai comuni direttamente alle famiglie, per la frequenza di asili nido pubblici o privati (compresi i *voucher*). I bambini iscritti nei nidi comunali rappresentano l'85% dei posti disponibili nel settore pubblico, mentre gli utenti dei nidi privati convenzionati con i comuni corrispondono al 19% dei posti autorizzati al funzionamento nel settore privato. Nella media nazionale i posti sono 22,5 per 100 bambini, al di sotto dunque dell'obiettivo del 33% fissato dalle strategie dell'Unione europea per promuovere la maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione della vita familiare e lavorativa.

Anche la spesa corrente impegnata dai comuni per questi servizi risulta in calo. L'importo complessivo della compartecipazione a carico delle famiglie è rimasto invece invariato e aumenta, di conseguenza, la quota sostenuta dagli utenti sulla spesa complessiva per gli asili nido: nell'arco di dieci anni è passata dal 17,5% al 20%.

Un altro aspetto rilevante dell'offerta pubblica di servizi è quello dei servizi di pubblica utilità, con particolare riferimento alla distribuzione di acqua, gas ed energia elettrica.

Per valutare la qualità della distribuzione dell'acqua e l'erogazione del servizio elettrico si fa riferimento al numero di interruzioni impreviste.

Per quanto riguarda le denunce di irregolarità nell'erogazione dell'acqua, la quota di famiglie che lamentano disservizi nel triennio 2013-2015 è stabile rispetto al triennio 2012-2014.

La frequenza con la quale l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas riscontra interruzioni, senza preavviso e di durata superiore ai tre minuti, ha nel periodo considerato (2004-2015) un andamento piuttosto erratico, entro un intervallo compreso tra un massimo di 2,5 e un minimo di 2 interruzioni all'anno per cittadino, in media nazionale, senza che emerga una tendenza precisa. Nell'ultimo anno, tuttavia, si è verificato un lieve peggioramento.

Il livello di copertura della distribuzione del gas è prossimo alla saturazione: nel triennio 2013-2015 le abitazioni allacciate alla rete sono in media il 78%, quota sostanzialmente stabile rispetto al periodo 2012-2014 ma in sensibile crescita (quasi 4 punti percentuali) rispetto al 2005-2007.

Le famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali su 13, nel triennio 2013-2015, sono il 7% in media nazionale.

### La mobilità: gli spostamenti quotidiani e il trasporto pubblico locale

Il tempo impiegato negli spostamenti necessari allo svolgimento delle attività quotidiane è spesso vissuto con una accezione negativa per il benessere, come tempo sottratto agli altri tempi di vita.

In un giorno feriale medio dell'anno il complesso della popolazione di 15 anni e più dedica 76 minuti alla mobilità sul territorio, equivalenti al 5,3% dell'intera giornata.

A partire da questa edizione del rapporto è possibile misurare il livello di benessere soggettivo che gli individui associano ai loro tempi di vita<sup>1</sup>, tra cui i tempi dedicati agli spostamenti. In un giorno feriale il giudizio generale espresso per la giornata è relativamente positivo, con un valore pari a 1,49 (su una scala da -3 a +3), mentre quello legato agli spostamenti è lievemente inferiore (1,39) e varia a seconda del tipo di finalità per cui è svolto: se l'obiettivo dello spostamento è un'attività considerata piacevole (tempo libero, ad esempio) anche lo spostamento diventa più piacevole (rispettivamente 1,82 e 1,59) contro l'1,39 degli spostamenti per lavoro familiare e l'1,13 degli spostamenti per lavoro/studio, in assoluto gli spostamenti più sgradevoli da compiere.

Rispetto al 2008-2009 non ci sono cambiamenti importanti da segnalare: il tempo dedicato agli spostamenti nel giorno feriale è rimasto immutato, come immutate sono le relazioni tra questo indicatore e le caratteristiche territoriali e individuali analizzate.

Continua a ridursi, nei comuni capoluogo di provincia, l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl), che nel 2014 è stata pari a 4.423 posti-km per abitante (-3,4% sull'anno precedente e -7,6% sul 2011)<sup>2</sup>, pur in presenza – per la prima volta dal 2010 – di un lieve incremento della domanda (+1,1%)<sup>3</sup> e nonostante la crescita delle infrastrutture su ferro (un effetto differito di investimenti realizzati prima della crisi economica)<sup>4</sup>. Nella composizione

1 Nei diari giornalieri di Uso del Tempo 2013-2014 è stato chiesto ai rispondenti di esprimere un giudizio sui momenti della giornata che hanno trascorso attraverso una scala numerica che va da -3 (momento per niente piacevole) a +3 (momento molto piacevole).

2 Le modalità considerate sono: autobus, filobus, tram, metropolitana, funicolare/sistemi ettometrici, funivia e trasporti per vie d'acqua. Sono esclusi i servizi ferroviari di tipo metropolitano. L'indicatore tiene conto dell'estensione delle reti, della numerosità e capacità dei mezzi impiegati e della frequenza del servizio.

3 L'indicatore della domanda di Tpl è il numero annuo di passeggeri trasportati per abitante: 192 nel 2014, contro i 190 dell'anno precedente. Nel 2008, tuttavia, si contavano 218 passeggeri per abitante.

4 Rispetto al 2011, le linee tranviarie sono cresciute del 26,9% (da 331 a 358 km) e quelle della metropolitana del 46,7%

dell'offerta il trasporto su gomma prevale largamente sul trasporto su ferro: il 63,8% dei posti-km prodotti dalle aziende di Tpl sono forniti da autobus e filobus, contro il 34,6% di metropolitana, tram e funicolare/funivia<sup>5</sup>. Oltre il 60% dell'offerta è fornito dagli autobus, prevalentemente alimentati a gasolio (la quota dei bus "ecologici", elettrici o alimentati a metano o Gpl, è del 22,4%).

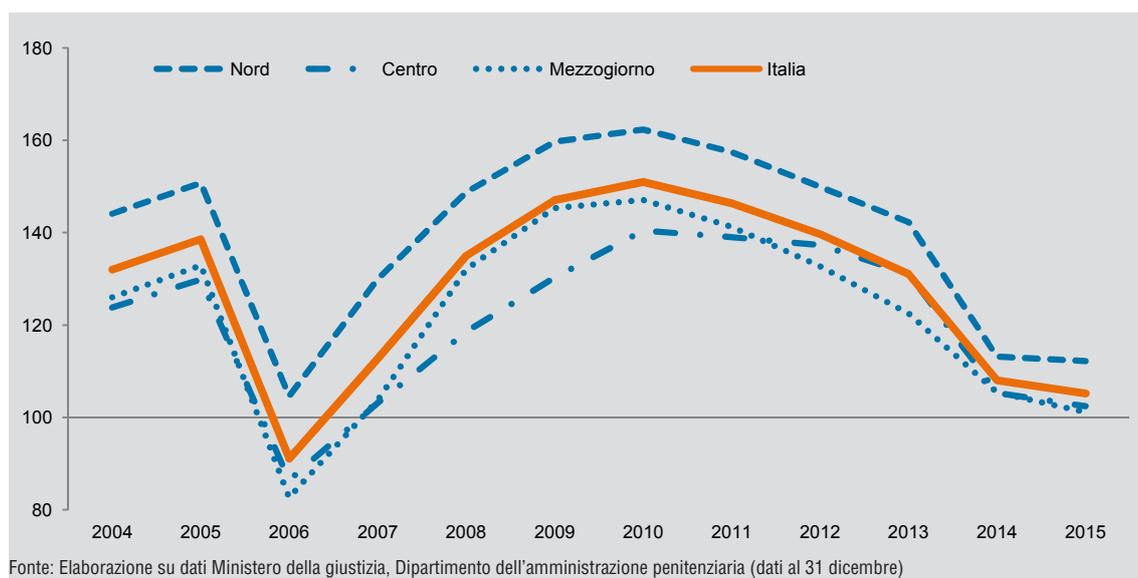
### La situazione negli istituti di pena

Nel confronto internazionale sullo stato di affollamento delle carceri l'Italia si collocava nel 2014, ultimo anno per cui sono disponibili i dati europei, in una posizione intermedia: il valore italiano (108,5 detenuti per 100 posti disponibili) risultava poco sopra la media dei 22 paesi dell'Unione europea per cui è disponibile il dato (103 detenuti per 100 posti).

Il nostro Paese è caratterizzato da una dotazione (numero di posti letto nelle carceri) molto bassa - 83 posti ogni 100 mila abitanti - a fronte di una media di 132 per i 22 paesi per cui sono disponibili i dati. È tuttavia abbastanza basso anche il tasso di imprigionamento, in Italia, pari a 90 detenuti per 100 mila abitanti a fronte di una media di 131 per i 27 paesi per cui è disponibile il dato.

La variazione tra il 2014 e il 2015 segna un ulteriore miglioramento della situazione carceraria benché con un sensibile rallentamento rispetto ai progressi dei tre anni precedenti. L'indice di affollamento delle carceri su scala nazionale si assesta a 105,2 con un miglioramento di quasi 3 punti percentuali sull'anno precedente. Sul versante dell'offerta di posti, l'ampliamento delle dotazioni si è sostanzialmente interrotto, dal momento che l'aumento di 260 posti nelle carceri del Centro è stato compensato da una diminuzione di posti di pari

### Diminuisce l'affollamento nelle carceri italiane



**Figura 1. Indice di affollamento delle carceri** (Numero di detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare)

(da 130 a 177 km). Si tratta comunque di dotazioni molto inferiori a quelle degli altri maggiori paesi europei: la sola rete della metropolitana di Parigi si estende per oltre 200 km.

<sup>5</sup> Il rimanente 1,6% è la quota dei trasporti per vie d'acqua, concentrata a Venezia.

entità nelle carceri venete (in particolare quella di Verona “Montoro”). Su quello delle “domanda”, il numero di detenuti è calato complessivamente di 1.500 unità (il 2,7% in meno), grazie al proseguimento dell’adozione di misure alternative alla detenzione di cui nel 2015 hanno beneficiato ulteriori 2.379 detenuti. Nel complesso, dall’entrata in vigore della legge fino a maggio 2016 sono quasi 20 mila i detenuti usciti grazie a tale misura.

A livello di singolo istituto di pena, tuttavia, quelli sovraffollati sono ancora 110 (su 195 carceri) e ospitano oltre 37 mila detenuti. Nel 2015, nessun istituto di pena raggiunge la soglia di affollamento del 200%, ma sono 16 quelli con un indice di oltre 150. L’istituto più affollato resta quello di Latina con 196 detenuti ogni 100 posti letto.

### Le principali differenze

#### I principali servizi

L’offerta e l’efficacia dei servizi presentano molte differenze territoriali, con un forte gradiente da Nord a Sud.

La disponibilità di strutture per l’assistenza socio-sanitaria varia sensibilmente sul territorio: con riferimento al 2013, l’offerta di posti letto passa da 9 per 1.000 abitanti nelle regioni del Nord, a 5 al Centro e a 4 nel Mezzogiorno. La provincia autonoma di Trento e la regione Piemonte presentano l’offerta più elevata, rispettivamente con 13 e 11 posti letto ogni 1.000 abitanti; Campania e Puglia la più bassa, con 2 e 3 ogni 1.000 abitanti.

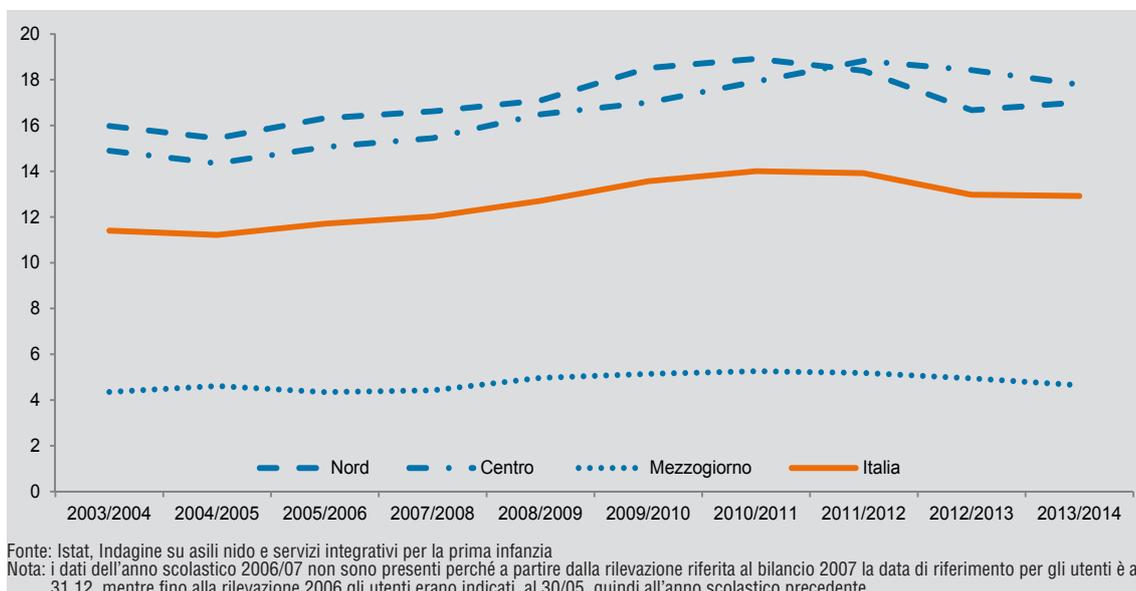
Differenze analoghe si riscontrano nel numero di persone anziane trattate in Assistenza domiciliare integrata: si passa da 6 persone anziane trattate ogni 100 nelle regioni del Centro a 3 nel Mezzogiorno. Toscana ed Emilia-Romagna sono le regioni con il livello di presa in carico più alto – 10 anziani ogni 100 – mentre questa tipologia di assistenza è praticamente assente in Valle d’Aosta e nella provincia autonoma di Bolzano che hanno privilegiato altre forme di servizio per i loro utenti anziani.

Anche in tema di servizi per l’infanzia, il confronto territoriale fa emergere una forte contrapposizione fra il Centro e il Nord da un lato, dove sono utenti dei servizi rispettivamente 17,8 e 17 bambini ogni 100 nella stessa fascia d’età, e il Mezzogiorno dall’altro, dove hanno ricevuto accoglienza nelle strutture pubbliche o hanno beneficiato di convenzioni e sussidi da parte dei comuni per l’inserimento nei servizi socio-educativi privati meno di 5 bambini su 100. Le ridotte capacità di spesa dei comuni – condizionati dai pressanti vincoli imposti dal Patto di stabilità interno, dalla crisi economica e dalle riduzioni dei trasferimenti statali – hanno avuto l’effetto paradossale di ridurre il divario, per la contrazione della quota specialmente al Nord, a fronte della stabilità di quella del Mezzogiorno.

Considerando sia l’offerta pubblica sia quella privata, il divario tra le due grandi ripartizioni si mantiene ampio: la media di posti disponibili per 100 bambini sotto i tre anni è di 28,2 al Centro-Nord e di 11,5 nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la distribuzione dell’acqua, la sostanziale stabilità rilevata a livello nazionale è il risultato di andamenti divergenti tra le ripartizioni. In controtendenza, sia rispetto ai periodi precedenti sia agli andamenti nel resto del territorio, è il peggioramento rilevato nel Mezzogiorno, dove la quota di famiglie che denunciano irregolarità nel funzio-

### Calano i servizi comunali per la prima infanzia, permane il divario territoriale



**Figura 2. Percentuale di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asili nido o servizi integrativi) - Anni 2003/2004 - 2013/2014**

amento del servizio idrico sale al 17,4%, dal 16,3% del periodo precedente; nelle altre grandi ripartizioni le quote sono nettamente più contenute (9,8% al Centro e 3,6% al Nord) e in progressiva flessione. Le differenze tra Centro-Nord e Mezzogiorno trovano origine e conferma nelle disparità regionali, che investono tanto i livelli quanto le dinamiche. Nelle regioni settentrionali e nelle Marche meno del 5% delle famiglie lamenta interruzioni nel servizio idrico, mentre nel resto del Centro la situazione è meno soddisfacente (la quota delle famiglie che segnala disservizi è del 7,4% in Umbria, dell'8,7% in Toscana e del 12,3% nel Lazio). Le province autonome di Bolzano e Trento si confermano le aree più efficienti (in entrambe la quota di famiglie che segnala interruzioni è sotto l'1%); per contro, le maggiori inefficienze si riscontrano in Calabria, regione in cui oltre un terzo delle famiglie denuncia irregolarità nell'erogazione di acqua.

In termini di dinamica, nel triennio 2013-2015 le regioni del Centro-Nord fanno registrare un ulteriore diffuso miglioramento nella regolarità del servizio, con l'eccezione di Valle d'Aosta e Liguria. Nel Mezzogiorno, invece, le segnalazioni per le inefficienze del servizio idrico sono in aumento, con l'eccezione positiva di Molise, Basilicata e Sicilia, e con il record negativo della Calabria, tornata ai livelli del triennio 2005-2007.

Anche nel servizio elettrico si può osservare il consueto gradiente che vede il quadro peggiorare passando dalle latitudini più elevate a quelle meno elevate, ma all'interno di un quadro sostanzialmente stabile, e non in divaricazione come per il servizio idrico. Nel 2015, la frequenza delle interruzioni nel Mezzogiorno è quasi tripla che nel Nord (4 all'anno per cittadino contro 1,5) e cresce in tutte le regioni il numero di interruzioni, con l'eccezione di Sardegna, Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Le disparità territoriali in materia di diffusione e capillarità della rete del metano per uso domestico sono notevoli: nel Centro-Nord la quota è stabilmente superiore all'80% (sfiora il 90% nelle regioni settentrionali), ancorché in calo nell'ultimo triennio. Nel Mezzogiorno è sensibilmente più bassa (sfiora il 60%) ma in forte crescita, con un incremento della

quota di famiglie allacciate alla rete di 7,3 punti percentuali tra il 2005-2007 e il 2013-2015. Le differenze sono particolarmente rilevanti perché ai consueti differenziali di sviluppo tra Centro-Nord e Mezzogiorno si aggiungono le caratteristiche orografiche del territorio e la distribuzione della popolazione nei centri abitati. Per questo motivo, al Nord convivono le regioni in cui la penetrazione della rete è maggiore (Lombardia ed Emilia-Romagna, entrambe con una quota di abitazioni allacciate intorno al 94%) con quelle in cui è minore (regioni montuose e poco densamente popolate come Valle d'Aosta e provincia autonoma di Bolzano, in cui le quote sono rispettivamente del 26,8 e del 35,3%).

Similmente, all'interno del Mezzogiorno coesistono regioni con elevata e con ridotta copertura della rete di fornitura del gas metano: in Abruzzo, ad esempio, l'89,4% delle famiglie afferma che la propria abitazione è raggiunta dal servizio, mentre in Calabria e Sicilia le quote scendono al 48,7% e al 51,3%.

Anche l'indicatore di accessibilità ai servizi vede le famiglie del Mezzogiorno affrontare difficoltà maggiori di quelle del Nord: si tratta del 10,4% di quelle meridionali contro il 4,8% di quelle settentrionali.

### La mobilità: gli spostamenti quotidiani e il trasporto pubblico locale

Le caratteristiche dei territori in cui si risiede influiscono sulla durata degli spostamenti: impiega molto più tempo per spostarsi chi risiede nei grandi centri urbani piuttosto che nei piccoli comuni (86 minuti nelle aree metropolitane contro 66 minuti nei comuni fino a 2.000 abitanti), con un andamento che decresce linearmente con la dimensione del comune. Vi dedica più tempo chi risiede nelle regioni del Centro (79 minuti) o al Nord (77 minuti), piuttosto che nel Mezzogiorno (73 minuti); in particolare, è ancora il Lazio, come rilevato anche nel 2008-2009, a confermarsi come la regione italiana con la quota maggiore di tempo dedicato agli spostamenti (88 minuti), mentre le regioni in cui gli spostamenti sottraggono meno tempo sono tra quelle prevalentemente montane e caratterizzate dalla presenza di piccoli centri: Valle d'Aosta, Abruzzo, Umbria e Molise.

Anche le caratteristiche individuali influiscono sensibilmente sugli spostamenti: la mobilità sul territorio diminuisce fortemente con l'età (dai 97 minuti registrati per le persone tra 15 e 24 anni si arriva ai 45 minuti delle persone di 65 anni e più). Studenti e occupati, obbligati a raggiungere quotidianamente il loro luogo di lavoro/studio, hanno tempi di percorrenza mediamente più lunghi (rispettivamente 101 e 92 minuti), rispetto a casalinghe e ritirati dal lavoro (entrambi 49 minuti). Infine, le differenze di genere che si registrano nei tassi di occupazione influenzano parzialmente le durate degli spostamenti, mediamente molto più elevate per gli uomini che per le donne (86 contro 67 minuti).

La distribuzione territoriale dei servizi di Trasporto pubblico locale (Tpl) resta fortemente diseguale. L'offerta complessiva è di 5.722 posti-km per abitante nelle città del Nord e 4.931 in quelle del Centro, valori compresi tra il doppio e il triplo di quello medio del Mezzogiorno (2.163)<sup>6</sup>. Inoltre, dato che negli ultimi anni il calo dell'offerta è stato più contenuto nelle città del Nord (-4,7% sul 2011, contro -13% del Centro e -8,2% del Mezzogiorno), le disparità non accennano a ridursi; in particolare, si amplificano per le città più grandi (oltre 250 mila abitanti), dove gli 8.805 posti-km per abitante del Nord sono più del triplo dei 2.485 delle città di pari rango del Mezzogiorno.

<sup>6</sup> Dati riferiti ai comuni capoluogo di provincia.

## La situazione negli istituti di pena

La situazione delle carceri migliora tendenzialmente in tutto il Paese e la forte diminuzione dell'affollamento dal 2010 a oggi si è verificata in tutti i territori. La situazione resta però peggiore al Nord (112,9) rispetto al Centro (102,6) e al Mezzogiorno (102,1).

Nel Nord, inoltre, i miglioramenti sono relativamente modesti e diverse regioni fanno registrare dei peggioramenti: lievi nel caso di Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna; consistenti nel caso del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta.

Al Centro-Sud si osservano invece i miglioramenti più consistenti. Umbria, Abruzzo e Molise riducono l'indice di affollamento di oltre 12 punti percentuali, la Campania di 8,4 e la Puglia di 6,2. Inoltre Umbria e Sicilia scendono sotto la soglia di 100, mentre la provincia autonoma di Bolzano torna a quota 103, dopo essere scesa nel 2014 fino a 72,5.

## Gli indicatori

- 1. Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari:** Posti letto nelle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie per 1.000 abitanti.  
Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari.
- 2. Bambini presi in carico dai servizi comunali per l'infanzia:** Percentuale di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia offerti dai comuni (asili nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei bambini di 0-2 anni.  
Fonte: Istat, Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai comuni singoli o associati.
- 3. Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata:** Percentuale di anziani trattati in Assistenza domiciliare integrata (Adi) sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre).  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute, Sistema informativo sanitario (SIS).
- 4. Irregolarità del servizio elettrico:** Numero medio per utente delle interruzioni accidentali lunghe (interruzioni senza preavviso e superiori ai 3 minuti) del servizio elettrico.  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Autorità per l'energia elettrica e il gas.
- 5. Famiglie allacciate alla rete di distribuzione di gas metano:** Percentuale di famiglie che dichiarano che l'abitazione è allacciata alla rete di distribuzione di gas metano sul totale delle famiglie.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 6. Irregolarità nella distribuzione dell'acqua:** Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua sul totale delle famiglie.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 7. Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:** Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra.
- 8. Affollamento degli istituti di pena:** Percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.  
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria.
- 9. Tempo dedicato alla mobilità:** Minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio.  
Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.
- 10. Posti-km offerti dal Tpl:** Prodotto del numero complessivo di km effettivamente percorsi nell'anno da tutti i veicoli del trasporto pubblico per la capacità media dei veicoli in dotazione, rapportato al numero totale di persone residenti (posti-Km per abitante).  
Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.
- 11. Difficoltà di accesso ad alcuni servizi:** Percentuale di famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali (farmacie, pronto soccorso, ufficio Postale, polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati) sul totale delle famiglie.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

## Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1	2	3	4	5	6
	Posti letto nei pre- sidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (a)	Bambini presi in carico dai servizi comunali per l'infanzia (b)	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (c)	Irregolarità del servizio elettrico (d)	Famiglie allac- ciate alla rete di distribuzione di gas metano (e)	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (e)
	2013	2013/2014	2013	2015	Media 2013-2015	Media 2013-2015
Piemonte	11,4	13,5	2,6	1,7	86,8	3,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10,9	22,2	0,3	1,2	26,8	4,0
Liguria	10,0	15,7	3,3	1,7	85,6	3,5
Lombardia	8,3	17,0	3,7	1,2	94,1	3,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11,8	19,4	2,0	1,3	50,6	0,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>10,8</i>	<i>14,7</i>	<i>0,4</i>	n.d.	35,3	0,8
<i>Trento</i>	<i>12,8</i>	<i>24,2</i>	<i>3,4</i>	n.d.	64,9	0,9
Veneto	7,9	10,8	5,5	1,4	86,2	3,8
Friuli-Venezia Giulia	9,3	19,9	6,8	1,0	83,7	2,6
Emilia-Romagna	9,1	26,2	10,2	1,9	93,8	4,3
Toscana	5,4	21,6	10,4	1,9	83,9	8,7
Umbria	4,9	15,8	4,2	1,9	80,8	7,4
Marche	7,1	15,7	2,8	2,1	85,0	3,7
Lazio	3,8	16,3	4,6	2,3	81,5	12,3
Abruzzo	3,8	10,1	5,2	3,7	89,4	14,4
Molise	6,2	8,6	3,8	2,2	80,7	12,2
Campania	1,7	2,7	3,0	4,5	66,5	11,7
Puglia	3,3	4,5	2,2	3,4	80,0	10,9
Basilicata	4,8	6,5	6,2	2,4	73,4	8,8
Calabria	3,4	1,4	2,8	3,9	48,7	33,5
Sicilia	4,7	5,0	3,9	5,2	51,3	24,5
Sardegna	5,1	10,7	2,6	2,5	....	16,5
Nord	9,1	17,0	4,9	1,5	88,6	3,6
Centro	4,8	17,8	6,3	2,1	82,6	9,8
Mezzogiorno	3,5	4,6	3,3	4,0	59,7	17,4
<b>Italia</b>	<b>6,3</b>	<b>12,9</b>	<b>4,7</b>	<b>2,4</b>	<b>78,0</b>	<b>9,3</b>

(a) Per 1.000 abitanti.

(b) Per 100 bambini di 0-2 anni.

(c) Per 100 persone di 65 anni e più.

(d) Numero medio di interruzioni per utente.

(e) Per 100 famiglie.

(f) Percentuale sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

(g) Percentuale di detenuti sul totale dei posti disponibili.

(h) Minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio.

(i) Posti-km per abitante. In ogni regione il dato si riferisce al solo capoluogo di regione. La dicitura Italia si riferisce al complesso dei comuni capoluogo di provincia per i quali i dati sono disponibili.

7 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (f)	8 Affollamento degli istituti di pena (g)	9 Tempo dedicato alla mobilità (h)	10 Posti-km offerti dal Tpl (i)	11 Difficoltà di accesso ad alcuni servizi (e)
2014	2015	2013-2014	2014	Media 2013-2015
54,3	93,6	77,0	5916,9	4,9
42,9	94,5	66,0	861,1	6,0
34,6	116,9	81,0	4608,4	5,7
56,3	125,2	81,0	14721,5	3,6
67,0	87,6	70,0	....	4,3
62,6	103,3	63,0	3293,1	4,4
71,3	84,2	78,0	3825,5	4,2
67,6	122,5	73,0	11129,0	5,3
60,4	127,5	70,0	5856,2	5,3
55,2	103,9	75,0	3808,5	6,6
44,3	95,8	72,0	5446,0	5,6
48,9	93,6	69,0	2308,4	5,3
57,6	102,9	71,0	3582,3	6,3
32,7	109,0	88,0	6939,9	7,3
46,1	107,0	69,0	3215,4	7,0
22,3	105,3	68,0	2205,9	6,5
47,6	109,2	74,0	2593,7	10,8
25,9	131,2	75,0	2853,6	12,5
27,6	97,4	71,0	2585,5	10,6
18,6	90,4	73,0	3258,3	12,1
12,5	96,5	70,0	2029,5	10,4
53,0	74,7	74,0	7105,0	5,4
56,7	112,2	77,0	....	4,8
40,8	102,5	79,0	....	6,5
31,3	101,2	73,0	....	10,4
<b>45,2</b>	<b>105,2</b>	<b>76,0</b>	<b>4423,3</b>	<b>7,0</b>